



STORIA DEI MEDICI LESI DAL I° CONCORSO NAZIONALE PER L'ACCESSO ALLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE MEDICA

- Il Concorso Nazionale 2013/14 per l'accesso alle Scuole di Specializzazione Medica ha coinvolto 12.168 candidati, distribuiti in 117 sedi e 442 aule e sottoposti ai quiz il 29 ed 31 ottobre. Le borse di studio disponibili per gli specializzandi sono 5.000, frutto di estenuanti trattative con il Governo, ma insufficienti a coprire le domande, che sono attestate nell'ordine di 10.000. Per 11.242 dei medici partecipanti è emerso un problema grave. Sono state invertite le prove del 29 ottobre con quelle del 31 ottobre per quanto riguarda le aree medica e dei servizi clinici. Ogni prova, come previsto, comprendeva 30 domande ciascuna. I candidati che hanno affrontato tutte le 60 domande sono 8.319, cui si aggiungono i 2.125 che hanno sostenuto soltanto le prove dell'area medica e i 798 dei servizi clinici;
- il Cineca, il consorzio universitario che si occupa dei test, ha spiegato al Ministero che c'è stato «un errore nella fase di codifica delle domande durante la fase di importazione». Il Cineca si è assunto «la piena responsabilità per l'errore commesso» e ha garantito che «si farà carico di spese e eventuali danni procurati agli studenti per il rifacimento della prova», porgendo «le più profonde scuse per l'accaduto ai candidati, alle loro famiglie, al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e al Governo», il presidente di Cineca, Emilio Ferrari, ha riconosciuto l'errore "umano" ed ha dichiarato di rimettere il suo mandato;
- il Ministro aveva immediatamente predisposto che il 7 novembre venissero ripetuti i test e inviato le comunicazioni agli interessati tramite il sito riservato a loro e il portale www.university.it. Secondo il Ministro «la scia emotiva di questa vicenda non deve mettere in discussione la formula del concorso nazionale, poiché la decisione presa in tal senso è il risultato di una valutazione negativa precedenti prove locali, spesso oggetto di falle ancor più gravi, legate a mancanza di trasparenza»;

- nella serata del 3 novembre il ministro Giannini ha riunito la Commissione nazionale incaricata questa estate di validare le domande del quiz, che ha «vagliato i quesiti proposti ai candidati per l'Area Medica (29 ottobre) e quella dei Servizi Clinici (31 ottobre) stabilendo che, sia per l'una che per l'altra Area, 28 domande su 30 sono comunque valide ai fini della selezione. Secondo una nota del Ministero «a seguito di un confronto avuto con l'Avvocatura dello Stato e del verbale della Commissione si è deciso di procedere, dunque, con il ricalcolo del punteggio dei candidati neutralizzando le due domande per Area che sono state considerate non pertinenti dal gruppo di esperti». «Questa soluzione – secondo il Ministro – è il frutto di un approfondimento che ho richiesto da sabato convocando la Commissione nazionale e interpellando l'Avvocatura dello Stato per tutelare gli sforzi personali e anche economici dei candidati e delle loro famiglie a seguito del grave errore materiale commesso dal Cineca». Ad oggi il verbale dove si attesta la c.d. inversione delle prove, ovvero l'imbustamento dei quesiti in una busta al posto di un'altra pare non esistere;
- ulteriore anomalia è che successivamente a queste domande annullate non si è proceduto ad aumentare o modificare i punteggi dei candidati con una semplice operazione aritmetica. Giova ricordare che inizialmente era attribuito un punto per ogni risposta corretta, 0 punti per la risposta non data e -0,3 per ogni risposta errata. Uniformare il punteggio dei candidati, ha determinato un'illegittimità che va contro il merito degli stessi: in questo modo coloro che avevano fornito le risposte sbagliate hanno avuto un vantaggio superiore rispetto a chi aveva risposto correttamente; si aggiunga che non è dato sapere quali membri della commissione nazionale abbiano partecipato a tale valutazione. Non è noto se il provvedimento di neutralizzazione dei quesiti necessiti di atto ministeriale ufficiale, non essendo stata emanata al momento alcuna disposizione ufficiale ad eccezione del comunicato stampa ma il Miur ed il Cineca hanno "preferito" modificare dall'interno le risposte dei candidati, facendo irrimediabilmente venire meno quella segretezza e anonimato degli stessi che avrebbe dovuto essere una delle caratteristiche principali del nuovo concorso a graduatoria nazionale; a ciò si aggiunge la predetta scelta ministeriale di non sommare i punti per le domande annullate (abbonate) dalla graduatoria, ma di entrare a livello informatico nelle prove (svolte al computer) modificando le singole risposte date dai concorrenti su quelle domande. Anche tale operazione è priva di verbalizzazioni;
- Come evidenziato da numerosi articoli di stampa e testimonianze dirette di partecipanti al concorso, durante lo svolgimento del concorso, sono emerse varie criticità: mancato rispetto delle procedure concorsuali previste nel bando in merito all'assegnazione dei posti a sedere, messo in alcuni casi a verbale; allestimento non idoneo delle sedi in cui si è svolta la prova: diversi candidati hanno segnalato *personal computer* non adeguatamente distanziati, tastiere a disposizione dei candidati, collegamento alla rete *internet* degli stessi *computer*; controlli non uniformi, pertanto non adeguati, su tutto il territorio nazionale: in alcune sedi è stato possibile introdurre telefoni cellulari, come testimoniato da alcune foto sul *web*. Si segnala anche che in alcune aule è stato concesso ai candidati di abbandonare la postazione durante l'espletamento della prova per andare in bagno, ciò in violazione di quanto statuito dal bando; mancanza di linee guida in merito alla risoluzione di criticità intervenute durante lo svolgimento della prova. In una sede, in seguito ad un *blackout*, i candidati hanno ripetuto la prova a distanza di 2 ore, quindi non più

contemporaneamente alle altre sedi nazionali, e dopo averne già visualizzato il contenuto; tutte le suddette segnalazioni dimostrano l'assenza di garanzia di condizioni paritarie fra tutti i candidati su tutto il territorio nazionale nello svolgimento delle prove, con conseguente possibilità, in alcune aule d'esame, di interazione fra gli stessi; le irregolarità esposte hanno immediatamente allarmato i concorrenti a livello nazionale, dando il via a segnalazioni indirizzate al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in seguito alle quali, il secondo giorno di prove, è stata inviata una circolare, letta a tutti i candidati, in cui si chiedeva un controllo più rigoroso da parte dei vigilanti e responsabili d'aula. La disorganizzazione concorsuale e le scelte poco oculate, quando non improvvisate, hanno provocato anche un aggravio dei costi a carico degli aspiranti specializzandi;

- il 6 novembre sono uscite le graduatorie le quali hanno generato ulteriori polemiche: è stato segnalato da molti candidati che nel calcolo delle loro risposte positive e negative si è verificato una sorta di bug, nell'insieme del meccanismo di controllo. Nonostante il caos prodottosi il Miur decide di procedere con il "regolare" scorrimento della graduatoria contenuta nel Decreto Ministeriale n. 892/2014, assegnando i posti in base ai criteri previsti dal bando ed obbligando i candidati ad iscriversi alla scuola alla quale sono stati assegnati per non essere del tutto esclusi e rischiare di perdere la possibilità di iscriversi nelle altre scuole di specializzazione nel caso gli scorrimenti permettessero loro di poter entrare a farne parte successivamente. Si è verificato così che, candidati che aspiravano a diventare ad esempio cardiologi diventeranno otorini, pur se successivamente si accorgeranno di ricevere un punteggio utile per diventare cardiologi. E' importante sottolineare, inoltre, che tuttora sono in corso gli scorrimenti "perversi" delle graduatorie!
- dunque, piovono ricorsi in tutta Italia dinanzi al Tribunale Amministrativo Regione (TAR) Lazio, sia per quel che riguarda la correttezza del complessivo procedimento, sia in relazione alla posizione che ciascuno candidato occupa in graduatoria; negli scorsi anni i ricorsi al TAR degli aspiranti medici non ammessi hanno prodotto come risultato costante la riammissione nelle facoltà a numero chiuso di studenti precedentemente esclusi; la giurisprudenza dei TAR ha realizzato di fatto una serie di sanatorie; nei casi di riammissione di studenti, tale giurisprudenza può incidere, sulla funzionalità delle varie colte, andando a modificare il corretto rapporto docenti studenti, ma non determina maggiori oneri di finanza pubblica; nel caso in questione il TAR Lazio ha rigettato, fino ad ora, i ricorsi degli aspiranti specializzandi lesi dalle irregolarità concorsuali dopo pubblica lettera "intimidatoria" del Ministro dell'Istruzione al TAR Lazio per evitare di vincolare il sistema ad un esborso economico non previsto e soprattutto andando ad incidere sulla disponibilità di contratti di specializzazione per i candidati dei prossimi anni. Peraltro, dal confronto internazionale rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea, si rileva che in Germania su 8.400 laureati in medicina ogni anno tutti accedono ai corsi di formazione; in Francia ci sono più posti nelle scuole di specializzazione che laureati in medicina; in Spagna e Portogallo solo il 10 per cento dei laureati non accede alla formazione post-laurea; solo in Italia tale quota fino al decreto legge n. 90 del 2014 superava il 40 per cento, dei laureati, poi ridotta al 20 per cento occorre considerare, tuttavia, che tale decreto ha una portata limitata al solo 2015; nei prossimi tre anni più di 58.000 tra medici dipendenti del servizio sanitario nazionale, universitari e specialisti ambulatoriali andranno in pensione e, attualmente, il numero dei contratti di formazione specialistica previsti dall'attuale programmazione sarà di 42 mila unità; dunque, la recente riforma delle scuole di

specializzazione potrebbe risultare insufficiente a garantire la necessaria copertura dei posti lasciati vacanti;

- Il 26 marzo il Consiglio di Stato ha accolto 5 ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica mediante un parere del Consiglio di Stato in cui è stato riconosciuto il diritto dei medici giovani ad entrare in sovrannumero e a formarsi una volta entrati nel percorso formativo dell'ateneo. Il massimo organo di giustizia amministrativa ha così preso atto che i provvedimenti ministeriali recano un danno grave e irreparabile, pertanto i 300 medici devono essere immediatamente ammessi alle scuole di specializzazione. Ad oggi il Governo non ha ancora ottemperato al provvedimento esecutivo definito "recante grave e irreparabile danno agli interessati" nonostante il provvedimento esprimesse "l'ammissione temporanea dei ricorrenti alle scuole di specializzazione in medicina, fino alla decisione di merito", invitando "l'amministrazione a provvedere con la massima sollecitudine possibile agli adempimenti rinviando nelle more l'esame del merito del ricorso" (provvedimenti del Consiglio di Stato n° 955-956-957-958-959 del 26 marzo 2015);
- In seguito a tale parere espresso dalla sezione consultiva del Consiglio di Stato gli organi di stampa ed i legali che si occupano della gravosa situazione hanno paventato la ignobile volontà di far rivedere il giudizio o trasporre la causa al Tar. Tale condizione, mai verificatasi soprattutto dopo che il Consiglio di Stato si è già pronunciato, è un gesto di poco spessore istituzionale e morale. Si fa presente che trasposizione e riesame sono metodi mai usati e considerati al pari di una sfiducia agli organi giudiziari e che rappresentano un messaggio di scorrettezza in termini di legalità e moralità politica, nei confronti di medici e migliaia di famiglie che per mesi hanno vissuto in un limbo politico e burocratico, danneggiati dall'incapacità di una classe dirigente che non ha saputo preservare i principi di regolarità, correttezza, merito e legalità di un concorso pubblico dopo anni di sacrifici e rinunce.

Roma, 28/04/2015

Co.N.Med. 12milaborse